



## COMUNICATO STAMPA n. 72/25

Lussemburgo, 19 giugno 2025

Conclusioni dell'avvocata generale nella causa C-738/22 P | Google e Alphabet/Commissione

### **L'avvocata generale Kokott propone alla Corte, nella causa Google Android, di respingere l'impugnazione di Google e, pertanto, di confermare la nuova ammenda di EUR 4,124 miliardi fissata dal Tribunale**

Con decisione del 18 luglio 2018 <sup>1</sup> la Commissione ha inflitto a Google un'ammenda di quasi EUR 4,343 miliardi <sup>2</sup>. Google ha abusato della sua posizione dominante imponendo restrizioni contrattuali anticoncorrenziali ai produttori di dispositivi mobili e agli operatori di reti mobili, in parte sin dal 1° gennaio 2011:

1. I produttori potevano ottenere una licenza per «Play Store», l'App Store di Google, solo se preinstallavano la sua applicazione di ricerca generale «Google Search» e il suo browser «Chrome» («pacchetto»).
2. Inoltre, al fine di ottenere una licenza per Play Store e per Google Search, essi dovevano impegnarsi a non vendere dispositivi equipaggiati con versioni del sistema operativo Android non approvate da Google («antiframmentazione»);
3. Infine, Google vincolava la partecipazione dei produttori e degli operatori di rete agli introiti pubblicitari alla condizione che non preinstallassero un altro servizio di ricerca generale su un portafoglio determinato di dispositivi («ripartizione dei ricavi»).

Secondo la Commissione, con tutte queste restrizioni, Google perseguiva l'obiettivo di proteggere e di rafforzare la sua posizione dominante in materia di servizi di ricerca generale e, pertanto, i suoi introiti derivanti da annunci pubblicitari collegati a tali ricerche, e ciò in un momento in cui l'importanza di Internet mobile stava aumentando in modo significativo. A motivo del loro obiettivo comune e della loro interdipendenza, la Commissione ha qualificato tali restrizioni come infrazione unica e continuata.

Google ha contestato la decisione della Commissione dinanzi al Tribunale dell'Unione europea, con un successo limitato: con sentenza del 14 settembre 2022 il Tribunale ha annullato la decisione (unicamente) per quanto riguarda il regime di ripartizione dei ricavi e ha fissato nuovamente l'ammenda in EUR 4,124 miliardi <sup>3</sup>.

Google ha quindi proposto impugnazione dinanzi alla Corte.

**Nelle sue conclusioni presentate in data odierna, l'avvocata generale Juliane Kokott propone alla Corte di respingere l'impugnazione di Google e, pertanto, di confermare la sentenza del Tribunale.**

Ella afferma, da un lato, che la valutazione dei fatti e degli elementi di prova da parte del Tribunale non può, in linea di principio, essere contestata dinanzi alla Corte e dall'altro, che gli argomenti giuridici invocati da Google sono inoperanti.

Per quanto riguarda, in particolare, il pacchetto di Play Store, Google Search e Chrome, contrariamente a quanto sostiene Google, il Tribunale non doveva esigere che la Commissione, per dimostrare l'esistenza di un abuso, analizzasse la situazione concorrenziale in assenza del comportamento censurato (analisi cosiddetta controfattuale). Il Tribunale poteva limitarsi a constatare che la decisione degli utenti di utilizzare Google Search e Chrome e non

applicazioni concorrenti era influenzata in modo discriminatorio dallo «status quo bias (pregiudizio dello status quo)» collegato alla loro preinstallazione, che i concorrenti non potevano contrastare.

Inoltre, il Tribunale non era tenuto ad esaminare, oltre alla capacità del pacchetto di restringere la concorrenza, se tale comportamento fosse idoneo a escludere specificamente concorrenti altrettanto efficienti di Google.

Infatti, non sarebbe realistico, nel caso di specie, confrontare la situazione di Google con quella di un ipotetico concorrente altrettanto efficiente. Google deteneva una posizione dominante in diversi mercati dell'ecosistema Android e beneficiava quindi di effetti di rete che le consentivano di fare in modo che gli utenti utilizzassero Google Search. In tal modo, Google aveva accesso a dati che le consentivano a sua volta di migliorare i suoi servizi. Nessun ipotetico concorrente altrettanto efficiente avrebbe potuto trovarsi in una situazione del genere.

A parere dell'avvocata generale Kokott, il Tribunale ha altresì correttamente ritenuto che nonostante l'annullamento della decisione della Commissione per quanto riguarda la ripartizione dei ricavi, sussistesse ancora un'infrazione unica e continuata. Indipendentemente da tale annullamento parziale, esisteva una strategia complessiva volta ad anticipare lo sviluppo di Internet sui dispositivi mobili, preservando al contempo il modello economico di Google, il quale si basava essenzialmente sui redditi che essa ricavava dall'utilizzo del suo servizio di ricerca generale.

Infine, secondo l'avvocata generale, il Tribunale non ha neppure commesso errori nel ricalcolare l'importo dell'ammenda.

**IMPORTANTE:** Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

**IMPORTANTE:** Avverso le sentenze o ordinanze del Tribunale può essere presentata impugnazione alla Corte di giustizia, limitatamente alle questioni di diritto. In linea di principio, l'impugnazione non ha effetti sospensivi. Se essa è ricevibile e fondata, la Corte annulla la decisione del Tribunale. Nel caso in cui la causa sia matura per essere decisa, la Corte stessa può pronunciarsi definitivamente sulla controversia. In caso contrario, essa rinvia la causa al Tribunale, che è vincolato alla decisione resa dalla Corte in sede d'impugnazione.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: Jacques Zammit ☎ (+352) 4303 3355.

Immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su [«Europe by Satellite»](#) ☎ (+32) 2 2964106.

Restate in contatto!



<sup>1</sup> Decisione del 18 luglio 2018, relativa a un procedimento a norma dell'articolo 102 TFUE e dell'articolo 54 dell'accordo SEE (caso AT.40099 – Google Android); sintesi in GU 2019, C 402, pag. 19. Si veda il [comunicato stampa della Commissione](#). Si tratta dell'ammenda più elevata mai inflitta in Europa da un'autorità di vigilanza sulla concorrenza.

<sup>2</sup> Di cui quasi EUR 1,922 miliardi in solido con la Alphabet, società madre di Google.

<sup>3</sup> La Alphabet è responsabile in solido per quasi EUR 1,521 miliardi. Si veda la sentenza del Tribunale del 14 settembre 2022, Google e Alphabet/Commissione (Google Android), [T-604/18](#). Si veda anche il [comunicato stampa No 147/22](#).